

CONSIDERAZIONI SULLO STUDIO DELLE TANATOMALACOCENOSI QUALE METODO *SOFT* PER LA DEFINIZIONE DELLA MALACODIVERSITÀ NELLE AREE MARINE PROTETTE

CICCOLELLA A. e BELLO G.

Area Marina Protetta di Torre Guaceto
Via S. Anna 6, 72012 Carovigno (BR) giabello@libero.it

Le Aree Marine Protette (AMP) svolgono un ruolo di primaria importanza per lo studio e la conservazione della biodiversità marina. Tuttavia, i metodi standard per lo studio delle biocenosi sono perlopiù invasivi e distruttivi di organismi viventi, seppure su piccola scala; sono, pertanto, concettualmente antitetici alla funzione primaria delle AMP. Al fine di acquisire informazioni sulla composizione della malacofauna, che è uno degli elementi essenziali della biodiversità complessiva, viene qui considerato un metodo alternativo a quelli classici invasivi: lo studio delle tanatocenosi. Le presenti considerazioni seguono l'esame di una tanatomalacocenosi campionata nell'AMP di Torre Guaceto (Puglia, Adriatico sud-occidentale), in cui è presente una considerevole varietà di habitat con biocenosi altrettanto varie. Esse si fondano su due presupposti. Primo, le ricerche svolte in vari distretti mediterranei hanno mostrato una buona rappresentatività, da parte delle conchiglie spiaggiate, delle biocenosi presenti nelle zone sommerse limitrofe; secondo, esiste un ampio corpus di informazioni sull'habitat preferenziale della maggior parte dei molluschi mediterranei, che consente di attribuire con un buon grado di attendibilità le diverse specie campionate alle varie biocenosi. I campioni quantitativi del sabbione conchigliifero che ricopre la spiaggia di una baia della zona "B" (di riserva generale) dell'AMP di Torre Guaceto, contenevano 7292 conchiglie appartenenti a 114 specie diverse (86 gasteropodi, 27 bivalvi ed 1 scafopode). Le conchiglie, con taglia massima compresa fra 1 e 15 mm, erano appartenute per la stragrande maggioranza a specie di piccole dimensioni ed in parte minima ad esemplari giovani di specie più grandi. Un ulteriore campionamento di conchiglie detritate, effettuato manualmente a vista in immersione subacquea, sul fondo della stessa baia, ha fruttato una raccolta di conchiglie di medie dimensioni appartenenti ad altre 15 specie (bivalvi e gasteropodi). In totale, quindi, sono stati raccolti resti di 129 specie di molluschi. Gli svantaggi dello studio delle tanatocenosi quale mezzo per definire la biodiversità malacologica di un'area sono essenzialmente: incompletezza della rappresentatività (ma ciò vale, in diversa misura, anche per i metodi standard di raccolta); mancanza di corrispondenza fra la composizione specifica percentuale del campione e quella reale delle varie biocenosi, in dipendenza di vari fattori, fra cui la spiaggiabilità delle diverse conchiglie ed il tempo di residenza delle stesse nell'ambiente prima del disfacimento; mancanza di corrispondenza fra la struttura demografica delle popolazioni delle singole specie campionate e quella reale (è stata anche osservata una significativa segregazione per dimensione delle conchiglie spiaggiate); rischio di presenza di specie alloctone nei campioni, particolarmente forte nel caso di conchiglie a galleggiamento positivo o neutro; impossibilità di acquisire nuove informazioni sulla collocazione delle diverse specie nelle diverse biocenosi; impossibilità di effettuare studi sulle parti molli dei molluschi per fini tassonomici, biologici, tossicologici, ecc. A fronte di tali svantaggi, si possono registrare i seguenti vantaggi: nessun impatto sulle biocenosi; conseguente valenza educativa nei confronti dei fruitori dell'AMP; conseguenti riflessi positivi per l'immagine pubblica dell'AMP; riproponibilità dello studio, a vario livello, a favore di partecipanti ad esperienze "hands on" nel parco; possibilità di effettuare altri tipi di ricerche basate sulle conchiglie (tassonomia, cause di mortalità, ecc.); costi dei prelievi bassissimi. Nessun metodo o insieme di metodi è sufficiente a raggiungere la conoscenza della malacodiversità totale di un'area. Tenendo in conto tale rilevante limite, lo studio delle tanatomalacocenosi, seppur gravato a sua volta da pesanti limiti, può essere considerato uno strumento per un approccio iniziale per la conoscenza della diversità malacologica.